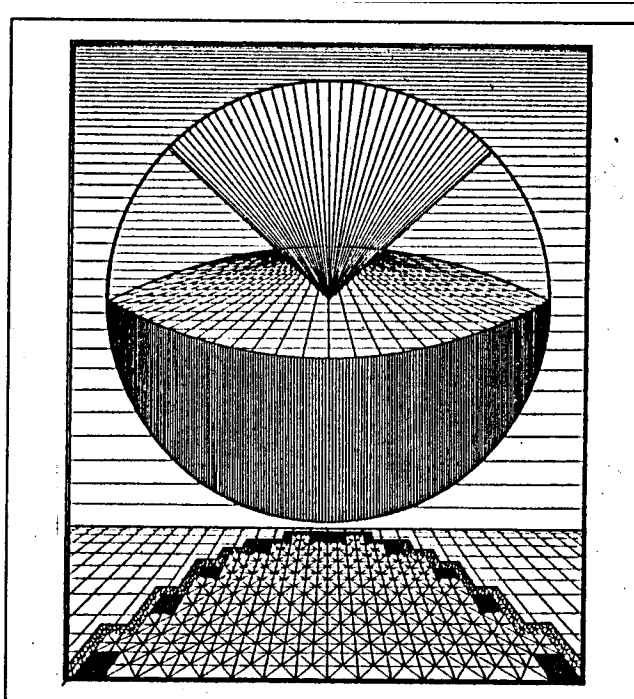
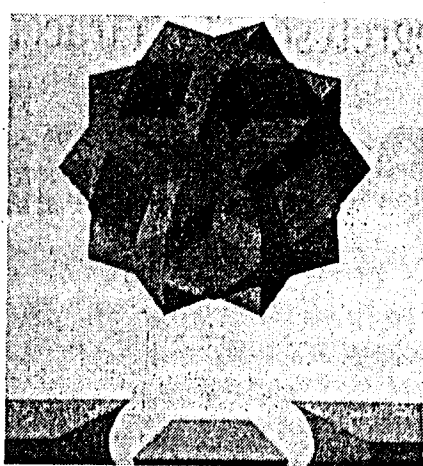


Lucio Saffaro, "Opus CCLXXXIV" (olio su tela); a destra, il frontespizio dell'edizione dei "Tre trattati", edita nel 1985



Marily Conti, «Trieste Oggi», 19 gennaio 1993.

Il punto sull'opera letteraria e pittorica del poliedrico maestro questa sera in una conferenza alla sala Baroncini

Le mille sfaccettature del professor Saffaro

Pittore, scrittore e scienziato

di Marily Conti

ALTRA OCCASIONE di incontro con il poeta, artista e scienziato Lucio Saffaro, del quale verrà presentata, questa sera alle ore 18 alla sala Baroncini, nell'ambito di una manifestazione promossa dal Cca, dal prof. Elvio Guagnini, l'opera letteraria, mentre l'architetto Dino Tamburini parlerà dell'opera pittorica.

Laureato in fisica pura Lucio Saffaro ha sue opere nelle maggiori gallerie italiane, e molte di queste sono ora esposte stabilmente al museo dell'Immaginario scientifico alla Fiera di Trieste. Azzurri e grigi sono i colori: il concreto e l'astratto, mentre riprende l'ocra per una sorta di solarità che illumina i suoi aggregati di piramidi il cui apice si volge verso un mistico infinito. Concreto e astratto si compenetrano anche nei suoi racconti poetici, si stringono in un intreccio intrigante dove viene narrata la "geometria dell'esistenza". Pittore e poeta nella foresta cristallizzata di forme e parole, Saffaro ricerca il sublime in senso mistico e religioso.

Lineare e consequenziale nelle sue forme geometriche, che vengono anche "giocate" al computer, Saffaro lo è anche nell'opera scritta che lo induce a dare struttura di poema dantesco alla grafia del libro.

Un susseguirsi di ritmi in un tessuto musicale crea l'immagine scritta che si compie in un rito, che è tra ricerca di un passato esoterico e un divenire classico. Lo si coglie in *Scritti alteri*, autobiografia narrata per mezzo di un "io pensante". E gli chiediamo

"lumi"! «Sono - dice Saffaro - una serie di canti, che diventano immagini, meditazioni su architetture di Parigi, Bologna, fino alle meraviglie lagunari di grado e all'apertura del golfo di Trieste, dove sono spesso». Scrittura di sogni, prena di enigmi irrisolti, riflessioni nello specchio dell'inconscio dell'essere.

Per Saffaro è captare una situazione e trascenderla al di fuori della realtà, codificandola in una categoria, e forme fondamentali sulle quali si appoggia la costruzione del mondo. Queste forme di base individuate in scrittura, vengono catturate nella pittura per mezzo dei poliedri, le piramidi aureolate di grigio azzurro che si stemperano tramite il colore ocra in morbide fluttuazioni. Gli aggregati di geometrie hanno un significato evocativo che è implicito anche nella scrittura, dove il tempo è un susseguirsi di istanti (ritmi di frasi) in continuo divenire. Quindi le parole si allacciano come in un canto. Il reale si unisce al fantastico dandoci il senso dell'infinito. Linguaggio puro di immagini che descrive il ricordo di luoghi e persone, come nelle *Epistole riccardiane*, edito da Centro stampa; il tessuto quasi romantico di brevissimi "flash" ricostruisce attraverso uno scambio epistolare la vivida figura di un'amica scomparsa. Il linguaggio è ritmato, la poesia canto, preziosa la parola in rara freschezza lirica, ricca di profondità di affetti, sensazioni emotive, nell'*Epistolario R-L*, scambio di lettere tra la filosofa Rubina Giorgi e l'autore. È un epistolario intessuto di speculazioni esistenziali e riflessioni metafisiche, che nella

loro pur difficile interpretazione vivono per il virtuosismo linguistico dei due scrittori.

Così ci coinvolgono le ultime opere pittoriche di Saffaro, e l'interessante teoria dei "frattali", dove dall'immagine originaria in una serie di ingrandimenti, l'immagine risulta sempre nuova e diversa. Rigorose le sue forme in pittura, talvolta toccate da una freddezza esistenziale che le rende mistiche, limpide e musicali i suoi scritti, Lucio Saffaro non finisce mai di fare "cose stupefacenti", come l'ultima sua opera del '92, *Md*, composta da 24 "brevi" brani poetici e concisi che si rivolgono a Dio in un dialogo tempestoso. Nella pittura affascinanti enigmi, nelle forme che ci trascinano a percorrere con la mente il misterioso spazio dell'infinito, mentre il percorso di preziose parole degli scritti in un canto ritmico si infiamma di ricchezze cromatiche che inventano una realtà coinvolgente, tanto le parole contengono un suono prego di colore, che interpreta albo rosa, tramonti rossi, paesaggi morbidi d'azzurro, emozioni e ricordi dell'anima che ci ricordano i grigi e gli azzurri delle sue forme pittoriche, quali cattedrali imprigionate nel suono lungo e risonante di un organo.

Realtà? Ricerca mistica? Lo sapremo da stasera, grazie a questo nuovo incontro con Saffaro, poeta dell'esistenza. Intanto dalla esoterica cerimonia "quale cantico dei cantici dei *Tre trattati*; di *Ascendenza*, dell'*Ombra*,... della *Luce*: «L'attinenza serena del crepuscolo è una lama d'oriente, un lieve trapasso nel tempo di ritrovo di antichi dei».